



Lettera aperta a Veronica Pivetti.

Aprire la possibilità di adozione ai single? Non è necessario e non risponde alle esigenze dei minori.

Abbiamo letto il suo intervento “NON HO FIGLI E NON NE FACCIO UNA BANDIERA VOGLIO CAMBATTERE PER LE ADOZIONI AI SINGLE” pubblicato su *LA STAMPA* del 23 gennaio e desideriamo esporle alcune considerazioni

La prima è che, seppure apprezziamo sinceramente il suo interesse alla sorte dei bambini senza una famiglia, sarebbe stato più accorto da parte sua, prima di prendere posizione a favore dell'adozione da parte dei singles, se avesse accertato lo stato attuale dell'adozione.

Avrebbe così appreso che non corrisponde al vero che “c'è *“una moltitudine di bambini, anche piccolissimi, che aspettano soltanto l'amore di un genitore”*”.

Vogliamo rassicurarla: **non superano il migliaio all'anno i minori adottati in Italia a fronte di qualche decina di domande/disponibilità di coppie che hanno i requisiti per l'adozione** (idoneità affettiva e educativa, differenze di età adeguata, etc.) **per ogni bambino dichiarato adottabile**, rapporti che aumentano la forbice se riferiamo i dati ai neonati.

La situazione sul fronte delle adozioni internazionali inoltre in questi ultimi anni è mutata radicalmente rispetto una decina di anni fa, in quanto - anche a seguito della pandemia che continua a colpire le popolazioni dei Paesi poveri e delle obiettive difficoltà di spostamenti delle coppie - il numero è notevolmente precipitato e lo scorso anno non ha superato il migliaio. Molte coppie, pur avendo il decreto di idoneità in mano non riescono a realizzare questo loro desiderio.

Si può affrontare il tema dell'adozione da due punti di vista opposti: partendo da quello degli adulti o da quello dei bambini senza famiglia.

Se partiamo dagli adulti, riconoscendo un loro “diritto” a un figlio a tutti i costi, arriviamo a concedere l'adozione a tutti coloro che lo vorrebbero; se partiamo invece dalle esigenze affettive ed educative del bambino dichiarato adottabile, perché privo di assistenza morale e materiale da parte dei familiari e sovente segnato dagli abusi e dalle violenze subite, dobbiamo considerare quali

genitori lo Stato debba dare loro, avendo la possibilità di scegliere fra le tante coppie aspiranti all'adozione.

Noi riteniamo che sia preferibile per loro poter contare su una mamma e un papà, ed eventuali altri fratelli o sorelle, e cioè su una famiglia come quella della maggioranza dei loro coetanei. Non per un discriminare, quanto perché questo ambiente risponde al suo meglio, alle aspettative dei bambini che una famiglia non l'hanno mai avuta o non ce l'hanno più. Ne sono prova le numerose famiglie adottive e le relazioni post adozione redatte da tutti i professionisti che le seguono.

Siamo disponibili a approfondire quanto brevemente esposto.

Gentile Veronica, concludiamo proponendole di affiancarci nelle iniziative che stiamo portando avanti "*dalla parte dei bambini*": potrebbe aiutarci a promuovere gli affidamenti familiari, possibili anche per le persone singole: Luciana Littizzetto, che lei ben conosce, ha recentemente pubblicato sulla sua esperienza di affidataria il bellissimo libro IO MI FIDO DI TE ! Oppure, la sua sensibilità nei confronti dell'infanzia disagiata potrebbe trovare una positiva risposta anche attraverso il sostegno di progetti di solidarietà che molte Associazioni e ONG promuovono nei Paesi in via di sviluppo per sostenere il diritto di ogni bambino a crescere in una famiglia, possibilmente la propria, nel suo contesto familiare, culturale e sociale, supportando così i numerosi genitori (soprattutto mamme single) in gravissime difficoltà.

Le siamo grate per sua l'attenzione, e ci rendiamo più che disponibili a scambiare con lei e con le sue amicizie, attente a questi temi, tutta la nostra esperienze, per coinvolgerla nel bello (e delicatissimo) tema dell'adozione e dell'affido.

GRAZIE PER LA PUBBLICAZIONE

Sara S., mamma adottiva e Graziella T., figlia adottiva

Torino, 4.2.2022

Per contatti segreteria@anfaa.it